

A differenza della organizzazione tradizionale anarchica- come ad esempio la FAI- che

persegue uno scopo organizzativo diverso, cioè un'organizzazione fissa che duri nel tempo e così via, che si prefigge un rapporto con le persone diviso nei differenti settori d'intervento: scuola, lavoro e così via

la struttura organizzativa teorizzata e attuata da Bonanno si costruisce su gruppi di affinità

Noi altri pensiamo da più di 10 anni che invece l'organizzazione dei gruppi anarchici dovrebbe partire dal concetto d'affinità, cioè i compagni che si conoscono personalmente e che hanno alle spalle un passato comune, che approfondiscono teoricamente e praticamente e che si dedicano quindi ad un'attività di informazione e di diffusione delle idee in un determinato territorio, perché ovviamente queste conoscenze sono quasi sempre circoscritte da un punto di vista territoriale, quindi il gruppo d'affinità è un gruppo che possiamo definire di conoscenza comune e di attività comune

Concretamente l'A. indica due esempi di concreta applicazione della strategia dei gruppi di affinità:

Ora nel momento in cui una determinata situazione nel territorio, come ad esempio è stato, in modo clamoroso, nel 1983 a Comiso, la lotta contro la base missilistica americana che volevano costituire e che dopo hanno costruito o come potrebbe essere adesso una lotta contro la diffusione delle linee ferroviarie ad alta velocità

Sotto il profilo strettamente operativo ,i gruppi di affinità devono servirsi delle situazioni di tensione sociale e solidarizzare con le comunità di base del territorio

E' chiaro che questi problemi riguardano interessi specifici di determinate persone che si trovano in determinate zone, in un determinato territorio; ora queste persone sono tutt'altro che anarchiche e hanno pochissimo interesse ad approfondire il discorso ideologico e teorico sull'anarchia, perché hanno l'interesse a cercare di risolvere il problema dell'attacco che lo stato rivolge contro di loro, imponendo la costruzione o la realizzazione di determinate scelte statali, sociali e produttive che loro non condividono, allora in questo caso può anche darsi che diversi gruppi d'affinità entrando in contatto con queste persone, approfondendo insieme, lavorando insieme, lottando insieme, quindi manifestando insieme all'esterno il desiderio di evitare quello che lo stato sta cercando di realizzare a loro carico

Quando l'affinità tra gruppi viene formandosi solo allora diventa possibile realizzare i nuclei territoriali di base

allora questa unione tra anarchici e non anarchici, non avviene all'interno del gruppo d'affinità, ma avviene all'interno di un nucleo nuovo che si sviluppa nel territorio come un'organizzazione di lotta e questi sono i nuclei di base, nuclei che sono strutture organizzate sul territorio

la diffusione capillare dei quali richiederà inevitabilmente la realizzazione di un coordinamento

Quando ci si trova di fronte ad un territorio piuttosto vasto con paesi diversi, con zone diverse e quindi ci sono più nuclei, occorre che il lavoro, diciamo di lotta, di manifestazioni delle idee, diffusione dei problemi e alla fine anche di intervento violento contro quello che lo stato vuole realizzare, venga fatto in modo coordinato ed ecco che in questo caso si crea un coordinamento dei nuclei di base, il quale diviene una struttura permanente

Ebbene comprendere chiaramente la diversità organizzativa della strategia insurrezionalista consente a Bonanno di differenziare le strutture organizzative anarcoinsurrezionalista da quelle del terrorismo tradizionale

Ora il modello che lo stato ha sempre davanti agli occhi del suo antagonista, è il modello armato, chiuso, clandestino, il modello che è stato realizzato in Germania con la R.A.F., in Francia con ACTION DIRECT, come realizzano adesso i Baschi dell'E.T.A., o in Italia con le Brigate Rosse.

Lo scopo finale della strategia insurrezionalista non è quello di riformare ma di distruggere lo stato capitalista cambiando nel contempo in modo profondo sé stessi

questa struttura non può essere altro che distrutta, non può essere utilizzata, trasformata, migliorata

Quindi, innanzi tutto, l'insurrezionalismo è un fatto personale, ognuno deve compiere prima di tutto la propria insurrezione con se stesso, quindi modificare le proprie idee, trasformare la propria realtà a partire dalla famiglia, dalla scuola, da quelle che sono le concezioni che invece tengono prigioniero ognuno di noi all'interno di un modello che non riusciamo a spezzare.

Gagliano Giuseppe

Presidente **CESTUDEC**(Centro Studi Strategici Carlo De Cristoforis)